

# *Sussidio della **II Domenica** del Tempo Ordinario*

**DON GIOVANNI PAPINI**



## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

*Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

*Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio*

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.

*Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"*

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

## *Indice:*

Brani della Liturgia della Parola della <b>II Domenica del T.O.</b>	p. 4
Riflessione sul Vangelo della <b>II Domenica del T.O.</b> (Tratto da <i>autori vari</i> )	p. 5
<b>Prega la Parola giorno per giorno:</b> Brani della Liturgia della Parola della <b>II settimana del Tempo Ordinario</b>	p. 8

# *Brani della Liturgia della Parola della Natale del Signore*

## **Prima lettura: Is 49,3.5-6**

Il Signore mi ha detto:  
«Mio servo tu sei, Israele,  
sul quale manifesterò la mia gloria».  
Ora ha parlato il Signore,  
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno  
per ricondurre a lui Giacobbe  
e a lui riunire Israele  
– poiché ero stato onorato dal Signore  
e Dio era stato la mia forza –  
e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo  
per restaurare le tribù di Giacobbe  
e ricondurre i superstiti d'Israele.  
Io ti renderò luce delle nazioni,  
perché porti la mia salvezza  
fino all'estremità della terra».

## **Seconda lettura: 1 Cor 1,1-3**

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

## **Vangelo: Gv 1,29-34**

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

# Riflessione:

In questo brano, Giovanni espone il disegno di Dio e l'identità del Messia Gesù, che deve realizzare questo disegno.

Dio si propone di trarre l'umanità fuori della situazione di schiavitù in cui si trova (togliere il peccato del mondo). Utilizzando un simbolo della propria cultura, l'**agnello pasquale**, **Giovanni descrive la missione del Messia**: Egli sarà, con la sua morte, il liberatore e l'alimento di quanti lo seguono nell'esodo che sta per realizzare.

Per questa missione Gesù ha ricevuto la sua investitura, l'unzione di Messia, che è la pienezza dello Spirito, forza di vita-amore, comunicazione personale di Dio. Così la Parola diviene uomo, si realizza pienamente il progetto divino. Quanti aderiranno a lui nasceranno dallo Spirito, ricevendo la forza di vita-amore che li libererà dall'oppressione del peccato.

L'ingresso nei peccati degli altri è discesa nella casa del male, è lotta con il Forte che tiene prigioniero l'uomo, con le potenze senza nome che ci manipolano. Questa lotta è la "svolta" che produce nell'uomo una nuova qualità di vita.

Giovanni Battista nel vedere Gesù dice: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo". Sono le medesime parole che vengono pronunciate durante la Messa prima della distribuzione dell'Eucaristia. Che cosa significa "agnello di Dio"? **Perché Gesù viene chiamato "agnello" e perché questo agnello porta via i peccati del mondo, li vince fino a togliere loro forza?**

Il riferimento all'agnello include l'idea di un nuovo esodo, poichè il Messia (Gesù) doveva rinnovare i prodigi dell'Esodo antico. L'Agnello di Dio si riferisce all'agnello pasquale, il cui sangue liberò il popolo dalla morte e la cui carne fu mangiata dal popolo all'inizio del suo esodo dall'Egitto (Es 12,1-4).

Is 53,7 paragona il servo sofferente a un agnello che viene condotto al macello: "Come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, egli non aprì la sua bocca". Gesù stesso fu crocifisso durante una festa di Pasqua ebraica, portando a compimento quello che era stato il significato dell'agnello pasquale nell'uscita dall'Egitto: liberazione e via libera all'esodo, al cammino verso la libertà della promessa.

E' a partire dalla Pasqua che la simbologia dell'agnello è divenuta fondamentale per la comprensione di Cristo (1 Cor 5,7; Gv 19,36; 1 Pt 1,19; Ap 5,6). E' Dio stesso a procurare l'agnello per la nuova pasqua liberatrice (Gv 3,16). La morte di Gesù si collocherà nella preparazione della Pasqua, allorché si sacrificano gli agnelli nel tempio (Gv 19,31).

## "... colui che toglie il peccato del mondo"

Non si parla dei peccati degli uomini (cfr. 1 Gv 1,7; 2,2), ma del **peccato del mondo**, un peccato unico, che opprime l'umanità intera. Tale peccato non deve essere espiato, ma eliminato. **Il peccato** non si identifica direttamente con il negare l'adesione a Gesù (16,9). Rifiutarsi di riconoscere Gesù sarà la conseguenza e la prova di un atteggiamento di peccato già esistente. Il peccato è il **rifiuto della Parola-vita** che interpella l'umanità già prima della sua venuta in Gesù: il mondo non la riconobbe (1,10). **Il peccato consiste nell'opporci alla vita che Dio comunica**, al modo di pensare, alle scelte conseguenti che dicono uno stile di vita. Il peccato è sempre un atto volontario da parte del **mondo**, un peccato che sarà tolto attraverso un'azione sugli individui, dato che il battesimo con Spirito denota un dono personale. "Togliere il peccato" non consisterà nel capeggiare una battaglia contro la tenebra/sistema, ma nel dare all'uomo la possibilità di uscire dal suo dominio. Anzi, la lotta ideologica contro un sistema non può far altro che rendere schiavi di questo stesso sistema, legandoci, nella continua contrapposizione, ad esso.

Prima di poter combattere questo "sistema" bisogna **Ricevere da Gesù lo Spirito**, **significa uscire "personalmente" dall'ordine ingiusto**, abbandonare "il mondo" (17,14.16), un modo di pensare che esclude dal rapporto con gli altri.

E' Gesù che permette di compiere questo cammino-Esodo (la Pasqua) dalla morte di un tale sistema di pensiero, alla vita (5,24), dalla tenebra di una realtà autoreferenziale alla luce (8,12), immettendolo attraverso la "nuova nascita" nelle cose dall'alto (8,23).

## "Ho contemplato lo Spirito che scendeva come colomba dal cielo; e rimase su di lui"

E' Giovanni stesso a rendere questa testimonianza che non è come quella dei sacerdoti del tempio, degli scribi e dei farisei, in quanto essa nasce da un'esperienza personale: egli ha visto lo Spirito che scendeva e rimaneva su Gesù.

Il simbolismo della **colomba** ha vari aspetti. In primo luogo, "come colomba" era frase comune per indicare l'affetto per il nido: lo Spirito trova il suo luogo naturale e amato in Gesù; la colomba rappresenta perciò l'amore del Padre, che stabilisce in Gesù la sua abitazione permanente (cf. Mt 3,16; Mc 1,10; Lc 3,22). In Gesù si realizza pienamente il progetto creatore (1,14), che consisteva nel rendere l'uomo Dio (1,1). La discesa dello Spirito sotto forma di colomba sarebbe un'allusione all'inizio della Creazione, che ora diviene completa in Gesù. La Parola/progetto divenne uomo, l'incarnazione del progetto divino in Gesù, culmine e meta dell'intera creazione.

**La vita spirituale dell'uomo consiste proprio nel reclamare continuamente l'identità di figlio di Dio.** La vita di Gesù ci rivela questa verità assoluta: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Mc 1,10-11). Questo è il momento nella vita di Gesù in cui viene dichiarata la sua vera identità e viene inviato nel mondo (da quel momento inizia l'attività pubblica di Gesù) affinché attraverso di lui gli uomini reclamino la propria appartenenza a Dio, che vuol dire riconoscimento di una dignità di figli.

E' anche vero però che Satana, dopo che Gesù è stato condotto nel deserto, gli ha anche chiesto di provare che era il Figlio Diletto di Dio, trasformando le pietre in pane, gettandosi dal pinnacolo del tempio per essere trasportato dagli angeli e accettando i regni ed il sistema di pensiero del mondo, convincendosi così di essere "ciò che faceva", "quello che gli altri dicevano di lui" o "ciò che aveva", di essere cioè "il suo successo, la sua popolarità, il suo potere". Questi sono tre fattori esterni che l'uomo può controllare in modo assai limitato, in quanto perdere il lavoro, la fama o il potere dipende da eventi spesso completamente al di là del nostro controllo, perciò Satana chiede a Gesù di garantirsi la loro disponibilità permanente svendendosi al sistema, diventando quello che il mondo gli avrebbe dato.

E' l'esperienza di coloro nei quali diminuisce la vita verso l'interno e non trovano più un luogo dove sia loro permesso di essere vulnerabili senza essere usati! Il mondo dà loro la possibilità di isolarsi creando ambienti con recinti limitativi e limitanti, ambienti dove gli uomini si temono l'un l'altro, perché ormai pensano che il "cibo" della vita possano darselo da loro stessi, senza il bisogno degli altri e questo atteggiamento non permette al cuore di rimanere aperto alla vasta gamma di esperienze umane, non permette neanche al "Pane" che mangiamo durante la Messa di essere un "pane" per la vita. prendono così vita comunità di "appartenenza", dove diventiamo quello che il mondo ci dà, nello stesso tempo creiamo un senso di allontanamento, dove le persone non possono realizzarsi, dove non ci ricordiamo più che siamo "figli diletto del Padre", che il nostro destino personale oltrepassa "l'essere insieme" di queste "società corporative"!

Per questo Gesù è venuto a togliere il potere alla morte, in **quanto il vero stato di "morte" è quello nel quale noi siamo quello che il mondo ci dà o ci dice di essere e quando siamo quello che il mondo fa di noi**; non possiamo avere più vita dopo aver lasciato questo mondo, non lasciamo alcun segno in quanto siamo il prodotto di quello stesso sistema che non ha vita in se stesso e produce sofferenza e morte.

Gesù in se stesso ci dà la possibilità di "vivere per sempre", lasciando attraverso la nostra testimonianza una traccia dell'appartenenza a Dio, **reclamando durante la nostra esistenza che "non siamo stati quello che il mondo voleva fare di noi", ma che abbiamo vissuto come figli di Dio**, con tutti i nostri limiti, le fragilità, le piccole e grandi contraddizioni ma facendoci sempre trovare pronti nel rinnovare il nostro desiderio di appartenere a Lui, un sentimento che è Dio stesso a darci, del quale non possiamo appropriarci attraverso cammini spirituali "egocentrici", "auto salvifici", in quanto senza gli altri lo stesso amore di Dio può portare non la vita ma la morte, così come l'amore per gli altri che esclude l'amore per noi stessi porta alla nostra morte personale e l'amore per noi stessi a scapito dell'amore per gli altri ci fa raggiungere il medesimo risultato!

Questo vuol dire vivere la vita nello Spirito di Gesù Cristo, la risposta alla domanda "E tu chi dici che io sia?" (Mc 8,27-30).

**"Io non lo conoscevo ... è lui che battezerà con Spirito Santo"**

E' l'esperienza di Giovanni il quale nega di aver conosciuto Gesù e la cui testimonianza pertanto non nasce da una deduzione umana ma dall'esperienza che egli stesso fa dello Spirito che è in lui. La sua testimonianza procede unicamente da un annuncio divino confermato dalla propria esperienza di vita.

Dio gli aveva dato **un segno** per riconoscere colui che doveva battezzare con Spirito Santo. Solo Colui in cui risiede lo Spirito può comunicarlo ad altri. **Il Battesimo con Spirito Santo non consisterà in un'immersione esterna in acqua, ma in una penetrazione dello Spirito nell'uomo**; lo Spirito sarà la sorgente interiore che zampilla dando vita definitiva (4,14), l'acqua sgorgante dal costato di Gesù sulla croce (19,34), che chi ha fede potrà bere (7,37-39). Lo Spirito che permette di uscire dalla sfera senza Dio, è quello che libera dal peccato del mondo, comunicando la vita divina.

Gesù è pertanto l'agnello pasquale che libera dalla morte, appunto perché con la sua morte darà lo Spirito, la vita. l'uomo, con questa fonte interiore di vita, può raggiungere il suo pieno sviluppo, giungere alla sua pienezza. Così si completa l'opera creatrice. Fino a quando l'uomo non ha ricevuto lo Spirito la sua creazione non è terminata: egli è soltanto "carne" (3,5.6).

Lo Spirito che risiede in Gesù crea una somiglianza e una comunione con lui. (1,16). Così lo Spirito dà all'uomo la sua nuova realtà, quella di essere capace di un amore come quello che Dio mostra in Gesù. Lo sviluppo e la pratica di questo dono sarà il contenuto del nuovo comandamento (13,34). **E' proprio dello Spirito dare la vita (6,63) definitiva** (4,14); questa vita è in relazione con la **conoscenza personale del Padre e di Gesù Messia** (17,3).

Questa "nuova nascita" o "nascere dall'alto" (3,35), abilita a entrare nel regno di Dio (3,5), lo stadio definitivo della creazione, iniziato nella comunità cristiana. Per ogni cristiano il battesimo rappresenta, come per Gesù, un'esperienza vocazionale. Gesù stesso, che fino a quel momento aveva condotto una vita del tutto normale nella provincia di Galilea, raggiunge qui la consapevolezza di uno speciale rapporto con Dio e della sua missione religiosa.

# Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **II Settimana del Tempo Ordinario**.  
Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito [www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

## **Domenica 19**: II settimana del Tempo Ordinario (Anno dispari)

Is 49,3.5-6 Salmo 39 1Cor 1,1-3 Gv 1,29-34

### Lunedì 20

1Sam 15,16-23 Sal 49 Mc 2,18-22

### Martedì 21

**Sant' Agnese (MEMORIA-rosso)**

1Sam 16,1-13 Sal 88 Mc 2,23-28

### Mercoledì 22

1Sam 17,32-33.37.40-51 Sal 143 Mc 3,1-6

### Giovedì 23

1Sam 18,6-9; 19,1-7 Sal 55 Mc 3,7-12

### Venerdì 24

**San Francesco di Sales (MEMORIA-rosso)**

1Sam 24,3-21 Sal 56 Mc 3,13-19

### Sabato 25

At 22,3-6 Sal 116 Mc 16,15-18

## **Domenica 26**

(III settimana del T.O.)

Is 8,23-9,3 Sal 26 1 Cor 1,10-13.17 Mt 4,12-23